



OMELIA DEL VESCOVO RODOLFO NELLA PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

Chiesa cattedrale, sabato 28 novembre 2020

Messa con i giovani

Lectures: Is 63,16-17.19;64,2-7; Salmo 79; 1Cor 1,3-9; Vangelo Mc13,33-37

- **Saluti iniziali**

Con gioia un saluto a ciascuno di voi, stasera in cattedrale, a coloro che ogni sabato sono qui; ai giovani della Diocesi, che stasera sono con noi; ai sacerdoti che li seguono più da vicino.

Un saluto di gioia e di bene anche a coloro che ci seguono attraverso Tv9, fedeli ogni sabato, specialmente chi è in difficoltà e non può uscire di casa, gli anziani, gli ammalati.

- **introduzione**

C'è un grande senso di solennità stasera: c'è la presenza dei seminaristi, il canto, le luci...perché? Per darci il tono all'inizio di un tempo nuovo.

Inizio: è una parola importante, perché significa che c'è qualcosa che può cominciare nella nostra vita. Non è tutto ripetitivo, non è tutto sempre uguale; inizia un tempo – che noi chiamiamo Avvento – che è il tempo di attesa.

Ed ecco un'altra parola bella: **attendere**. E' una dimensione della nostra vita, che è in tutti noi in maniera diversa: dal bambino al giovane, dall'adulto all'anziano. Attendere vuol dire avere la vita che sente di andare in una direzione, ma che aspetta; attendere vuol dire avere una speranza dentro; attendere, per noi cristiani, significa tendere, prepararsi, sapendo che Lui ci è venuto incontro e ci dà occasione, ogni anno, di esercitarci, allenarci in questo sentimento dell'anima, che è tipico della vita, quello di attendere, di voler crescere, di voler avere di più, di incontrare.

E' una dimensione, che in questo tempo di covid, tutti sperimentiamo e desideriamo che presto possiamo tornare a farlo con l'intensità di un anno fa: poter incontrare chiunque si desidera, con vicinanza, con affetto; poter ridare la mano, potersi abbracciare, perché

l'incontro è proprio questa partecipazione di noi stessi pienamente alla vita di un altro, che a sua volta partecipa pienamente alla nostra vita.

Ecco l'Avvento, il tempo dell'attesa verso il Natale! Per questo il senso di gioia, pur in un momento difficile della storia. Per questo un tempo di bellezza, di solennità anche se il colore liturgico è il viola: colore dei tempi forti, ma anche colore penitenziale, del tempo in cui viviamo anche qualcosa che ci manca e proprio per questo lo desideriamo di più.

Che il Signore accenda e ravvivi nel cuore di tutti questo senso di inizio e di attesa.

- **Due preghiere dalla liturgia**

Ed è proprio la liturgia della Prima domenica di Avvento che ha due preghiere che ci aiutano in questo.

Nella prima preghiera, quella di *Colletta*, abbiamo detto:

“Dio nostro Padre”

E' già tutta qui la nostra vita! Poter dire a Dio: nostro padre.

A Lui abbiamo chiesto:

*“Suscita in noi la volontà
di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene”*

La nostra vita è questo cammino, ma sentiamo che talvolta ci sono delle situazioni che ci affaticano, ci impigriscono, ci tolgono lo slancio. Ecco: questo inizio del tempo verso il Natale lo vogliamo vivere chiedendo - facendo tutta la nostra parte, le opere buone - che cresca in noi la volontà di andare incontro a Colui che ci viene incontro.

Quanto dobbiamo rendere più intenso il nostro rapporto personale e poi di Chiesa, in questo momento della storia, con il Signore Gesù! E' Lui il Salvatore, il Figlio di Dio, che ci è dato perché riempia ogni nostra attesa! Ora ci viene data l'occasione di ravvivare questa attesa! Nella preghiera che faremo dopo la comunione, diremo a Dio:

“Questo sacramento, a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita”

Ecco, in questo andare incontro; in questo vivere l'incontro con Lui nell'Eucaristia e nella Sua Parola, ci è rivelato il senso cristiano della vita. Tendendo a Lui, cercando di conoscerLo meglio e di vivere più in relazione con Lui, si comprende qual è il senso della nostra vita, si scopre ancora di più e si ravviva la gioia di capire la nostra dignità, la vita che ci è stata data da questo Dio nostro Padre e che ce la dà perché possiamo viverla con quella intensità con cui, dall'eternità, la vive Gesù Suo figlio. Ce lo ha inviato perché la scopriamo anche noi; ce lo ha inviato perché, incontrandolo - come fece con i suoi, dando la vita per loro - la nostra vita sia riempita di Dio e possiamo sentire - come i discepoli - pur nella nostra povertà, la forza, lo slancio per andare a dirlo a tutti.

Noi siamo qui – con la fede che abbiamo, con la strada che facciamo, con la Chiesa che siamo – perché questa vita è entrata nella vita di altre persone che l’hanno annunciata a noi.

Ecco la ricchezza di questo giorno, di questo tempo!

- **Vigilare con Gesù**

E nel brano del Vangelo, Gesù – attraverso la parabola ascoltata – ci indica questo.

Ritornano, nei racconti di queste ultime domeniche, alcune figure: il padrone coi suoi servi; il re coi suoi mandatari. Il padrone, il re è Dio, mentre i servi o mandatari sono coloro che vivono con Lui, nella sua casa. Servi non tanto nel senso di dipendenti, ma come coloro che condividono con Lui la responsabilità di quella casa.

Nella parabola ascoltata oggi, abbiamo sentito narrare di questo padrone che se ne deve andare e che prima di partire assegna a ciascuno il suo compito. Al portiere dice di vigilare.

Talvolta la vita ci mette in situazioni in cui ci è dato qualcosa da affrontare in maniera nuova, in maniera non protetta, in un modo in cui scopriamo che Colui che è il nostro Dio e Padre, Signore della nostra esistenza, davvero affida alla nostra responsabilità qualcosa di grande, con suo rischio, certo, ma anche con la nostra dignità e con la nostra maturità di sapergli rispondere.

Dio si impegna con noi, Dio investe su di noi!

Lo dico specialmente a voi, giovani: noi adulti abbiamo creduto a questo e abbiamo cercato di realizzarlo nella vita; ora tocca anche a voi! A ciascuno il Signore dà un compito! E nel Vangelo l’unica sottolineatura che Gesù fa in questa parabola è riferita al portiere, a cui il padrone chiede espressamente di vigilare.

Cosa vuol dire per noi? Significa che ci viene detto di custodire, di stare attenti a chi entra e a chi esce dalla nostra casa, cioè a cosa facciamo entrare e cosa lasciamo uscire dalla nostra vita: il male, certo! Ma talvolta facciamo uscire anche la fede che abbiamo, i doni ricevuti, le responsabilità che abbiamo... Vigilare, allora, significa vedere cosa gira intorno alla nostra esistenza e saper cogliere il bene, nelle difficoltà che ci sono, ma dando tutto noi stessi.

Il tempo di Avvento è un tempo di inizio, un tempo in cui si ravviva l’attesa, ma anche un tempo in cui siamo chiamati ad avere un’attenzione maggiore a ciò che vale, a ciò che ci è affidato, a ciò che siamo chiamati a realizzare, alla responsabilità che abbiamo. Dentro a tutte queste cose, di cui è fatta la vita di tutti i giorni (il lavoro, lo studio, la famiglia, gli impegni), il Signore viene! Lui è già nella realtà della nostra vita e nella misura in cui viviamo meglio, più profondamente, più in comunione con Lui ogni attimo della nostra esistenza, apriamo la strada al Signore che viene.

Che ci sia dato di essere vigilanti davvero!

Attenzione, però: non vigiliamo per paura, ma per scoprire di più, per essere più vivi, più attenti, più capaci di accogliere, fare posto e costruire il bene.

È così che facciamo la nostra parte perché il Signore ancora una volta, in questo tempo non facile, abbia delle persone, delle comunità, delle famiglie che davvero gli facciano posto. Intensamente! Non come l'anno scorso, ancora di più! Non come ieri, ancora di più!

È la bellezza della nostra vita: qualunque sia la nostra situazione, noi possiamo, con l'aiuto di Dio, dare questo inizio, come la liturgia ci fa iniziare l'avvento.

- **Conclusioni**

Abbiamo sentito una espressione nella prima lettura:

“Se tu squarciassi i cieli e scendessi!” (Is 63, 19)

È tutto il desiderio, espresso dal profeta Isaia, che dobbiamo avere in ogni nostra realtà.

Signore dacci occhi per vedere la Tua presenza!

Signore ravviva in noi il desiderio e la forza, in quello che concretamente viviamo – dallo studio, al lavoro, alle difficoltà, anche alla malattia talvolta o agli insuccessi – di guardare di più verso di Te, perché tu stai venendo e non vogliamo perdere questa occasione che di nuovo dai alla nostra vita.

Sia lodato Gesù Cristo!

+Rodolfo